



Edith Stein: vita e pensiero

Publicato 24 Gennaio 2020 | Da Francesco Agnoli



Edith Stein: morirà ad Auschwitz nel 1942

Edith Stein: la sua vicenda storica, il percorso del suo pensiero e la sua evoluzione spirituale, la fanno essere un crocevia straordinario per cogliere i fattori cruciali dell'epoca contemporanea e i loro nessi profondi.

Nata nel 1891 in una famiglia ebraica di Breslavia, ultima di otto figli, a due anni rimane orfana di padre. Dopo gli studi liceali, durante i quali diventa atea, frequenta l'università a Breslavia e poi a Gottinga, dove **diventa allieva e discepola di Edmund Husserl**, fino al Dottorato in Filosofia conseguito nel 1916. Per due anni diventa poi assistente di Husserl stesso all'Università di Friburgo. Nel 1921, leggendo la *Vita* di Santa Teresa D'Avila si converte al Cattolicesimo. In seguito insegna in un Istituto Magistrale e prosegue i suoi studi filosofici, pubblicando numerosi saggi e tenendo numerose conferenze.

Nel 1932 torna ad insegnare all'Università, ma l'anno successivo, con l'avvento al potere di Hitler, è costretta come Einstein a lasciare la cattedra a causa delle sue origini ebraiche. In quello stesso anno entra come religiosa nel Carmelo di Colonia col nome di Suor Teresa Benedetta della Croce. Nel frattempo, su richiesta dei superiori, porta avanti le sue opere filosofiche. Come Einstein ha subito chiaro che la persecuzione del popolo ebraico e dei cristiani procede congiuntamente. Scrive al papa, nel 1933: *"La lotta contro il cattolicesimo si svolge in sordina e con sistemi meno brutali che contro il giudaismo, ma non meno sistematicamente. Non passerà molto tempo in Germania che nessun cattolico possa più avere un impiego, a meno che non si sottometta senza condizioni al nuovo corso"* (cit. in Giuliana Kantzà, *Tre donne, una domanda. Hannah Harendt, Simone Weil, Edith Stein*, Ares, Milano, 2012, p. 229).

Nel 1938 viene trasferita nel monastero di Echt, in Olanda, per sfuggire al pericolo delle persecuzioni naziste. Il 26 luglio 1942 i vescovi olandesi denunciano pubblicamente la persecuzione degli Ebrei. Come risposta, il 2 agosto i nazisti arrestano gli Ebrei cattolici di Olanda e li deportano ad Auschwitz. Edith Stein affronta la deportazione, come scrive nel suo testamento spirituale, "per il popolo ebraico", per la sua "incredulità" e per la sua sofferenza, "per la salvezza della Germania e la pace nel mondo". Nella sua ottica cattolica il male nazista è occasione di espiazione, e può essere vissuto senza disperazione né odio, alla luce della *scientia crucis*, dell'insegnamento di Cristo sulla croce.

La Stein muore nelle camere a gas il giorno 9 agosto (data presunta; vedi M. Paolinelli, *La ragione salvata. Sulla "filosofia cristiana" di Edith Stein*, ed. Franco Angeli, Milano 2001).

Nel 1987 viene proclamata beata e nel 1998 santa. Nel 1999 riceve il titolo di compatrona di Europa insieme a S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena.

News dalla rete

[Ascesa e caduta di Luigi Di Maio: una fine annunciata](#)



di Giuseppe Pica. Alla fine, è successo: **Luigi Di Maio non sarà più il capo politico del Movimento Cinque Stelle.** Termina così un'avventura da leader di partito che per l'attuale Ministro degli Esteri era iniziata nel settembre del 2017, quando fu incensato da un voto plebiscitario tenutosi sulla piattaforma Rousseau: erano tempi certamente felici per i grillini, i quali già degustavano la possibilità di ottenere un grande risultato alle elezioni politiche che si sarebbero tenute sei mesi dopo. Questo però, una volta materializzatosi, ha paradossalmente rappresentato l'inizio del declino del giovane esponente politico di origini napoletane.

[Leggi il seguito...](#)

[Sardine nostalgiche. Ma non solo di "Bella Ciao"](#)



di Cominius. **Qui Bologna: cronache dell'entusiasmo.** "Un ragazzo regge uno dei tanti cartelli a forma di pesce sul quale si legge che le sardine non sono mute, hanno tante cose da dire. Forse devono decidere ancora quali cose dire, quali scelte fare, è passato così poco tempo dalla loro nascita. Non sono fatte

Che cosa accomuna Edith Stein ad Einstein oltre all'origine ebraica e alla nazionalità tedesca? Il loro pensiero ha qualcosa che unisce le loro persone?

Ecco, qui sta il punto più interessante nel paragone tra queste due personalità. In effetti nella sua ricerca filosofica la grande pensatrice -che unisce in sé straordinariamente la cultura ebraica, l'esperienza dell'ateismo e l'adesione al cristianesimo fino alla santità-, ha vissuto come Einstein una continua e appassionata ricerca della verità ultima delle cose. Non solo, ma l'appartenenza alla scuola fenomenologica di Husserl, vissuta con meticolosa serietà e convinzione, le ha permesso di avere un metodo rigoroso di indagine dei fenomeni, cioè di tutto ciò che appare alla coscienza. In tal modo ella si è esercitata all'osservazione attenta e insistente della realtà, nel tentativo di coglierne ogni aspetto e dimensione.

Come si è visto, Einstein, con la legge della relatività, ha mostrato nel campo della fisica come l'universo sia relativo rispetto ad un "mistero" che lo precede e lo fonda. La fenomenologia ha raggiunto in campo filosofico una conclusione analoga: tutto il mondo è un fenomeno che appare alla coscienza e quindi è relativo ad essa. Anzi, Husserl, nella fase finale del suo pensiero, ha aderito ad un vero e proprio idealismo, secondo il quale non c'è un mondo in sé al di fuori della coscienza. Ciò significa che la coscienza è una specie di assoluto, è quel mistero ultimo che Einstein ha cercato nella realtà stessa.

Edith Stein fin dal 1917 non accetta questa svolta idealistica del suo maestro. E' convinta che non può essere la nostra coscienza, così carica di limiti, a produrre il mondo che le appare. Questo mondo è indubbiamente relativo, ma non alla nostra coscienza.

Se c'è una Super-Coscienza che lo produce di sicuro non è la nostra, ma è quella di un essere infinito ed eterno che non solo fa essere la realtà ma anche le nostre coscienze umane che la sperimentano e che entrano in rapporto tra loro.

Così questa singolare e indomabile pensatrice inizia un lungo lavoro di ricerca che la condurrà a dimostrare la sua tesi. La sua conversione al cristianesimo la porta a conoscere e studiare il pensiero di Tommaso D'Aquino, il più grande tra i filosofi cristiani. Si rende conto che la filosofia moderna ha scartato questo pensiero senza averlo conosciuto e compreso adeguatamente. E' convinta che la fenomenologia può trovare in Tommaso un aiuto decisivo nella ricerca di ciò a cui i fenomeni inesorabilmente rimandano. E dopo quasi vent'anni di lavoro, nel 1936 conclude il suo capolavoro, *Essere finito ed essere eterno (Endliches und ewiges Sein. Versuch eines Aufstiegs zum Sinn des Sein)*, che non potrà essere pubblicato durante la sua vita per ragioni politiche e vedrà la luce solo nel 1986 (Le citazioni che seguono sono tratte da: Edith Stein, *Essere finito e essere eterno. Per una elevazione al senso dell'essere*, ed. Città Nuova, Roma 1999).

In questo testo Edith Stein utilizza la sua padronanza del metodo fenomenologico per dimostrare, sulla base di alcuni rilievi decisivi della nostra esistenza, che la nostra coscienza non ha in nessun modo le caratteristiche dell'essere assoluto: "Il mio essere [...] è un essere inconsistente; io non sono da me, da me sono nulla, in ogni attimo mi trovo di fronte al nulla e devo ricevere in dono attimo per attimo nuovamente l'essere"; "Di fronte all'essere compiuto, all'atto puro, l'essere attuale dell'io appare come un'immagine infinitamente lontana e debole" (p. 92, 93).

La sua osservazione si dirige in modo specifico sul fenomeno del tempo, come è avvenuto sul piano della fisica per Einstein: "... tutto ciò che è temporale, in quanto tale, è fugace e necessita di un sostegno eterno" (p. 97). L'esperienza della nostra temporalità e di quella di tutte le cose che ci circondano ci costringe ad ammettere che il nostro essere è contingente e non è l'autore di se stesso, perché non possiede l'essere: se lo possedesse non se lo lascerebbe sfuggire, come invece accade.

Dunque: "L'essere 'fugace' non è in possesso dell'ente [...]; questo gli deve essere dato continuamente. Può darglielo però solamente colui che possiede veramente l'essere" (p. 145). La questione decisiva è dunque quella dell'essere eterno. Solo questo essere possiede veramente l'essere e solo lui ha la possibilità di dare l'essere agli enti che non sono eterni: "non è pensabile un ricevere l'essere indipendentemente dall'essere eterno, perché nulla all'infuori di esso possiede veramente l'essere. Ogni finito è qualcosa di posto e conservato nell'essere e per questo è incapace di darsi o di conservarsi l'essere da se stesso" (p. 92).

A questo punto siamo in grado di capire meglio la realtà. Essa ci offre due evidenze: **la prima, che io sono un essere relativo e quindi dipendo dall'essere assoluto; la seconda, che io esisto, dunque l'essere assoluto vuole che io esista:** "Di fronte all'inevitabile realtà per cui il mio essere è fugace..., sta l'altra realtà, altrettanto inconfutabile, che, nonostante questa fugacità, io sono, e d'istante in istante sono conservato nell'essere... So di essere conservato e per questo sono tranquillo e sicuro: non è la sicurezza dell'uomo che sta un terreno solido per virtù propria, ma è la dolce, beata sicurezza del bambino sorretto da un braccio robusto, sicurezza obiettivamente considerata, non meno ragionevole" (p. 95-96).

Perciò, la conclusione: "Nel mio essere dunque mi incontro con un altro essere, che non è il mio, ma che è il

comunque per gli slogan, per le frasi a effetto. Mattia definisce questo concerto «una svolta epocale per la politica».

L'invito del Corriere non riesce a contenersi, e il rapimento è così estatico da non avvertire neppure l'effetto ossimoro: niente frasi a effetto, per carità, ma subito una bella dichiarazione all'insegna del più umile understatement, ossia il concerto come svolta epocale. Nientepododimeno.

[Leggi il seguito...](#)

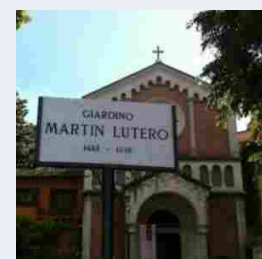
[Elezioni in Emilia Romagna, votare centrodestra contro la "piattaforma Cirinnà"](#)



di Giuseppe Leonelli. "In questa campagna elettorale c'è anche un tema di civiltà: chi crede in alcuni principi e in una tradizione, e chi crede invece che ogni desiderio sia pari a un diritto acquisito - ha esordito il senatore Gaetano Quagliariello - . E ancora: "In Italia e in Emilia-Romagna abbiamo avuto esempi concreti di che cosa significhi trasformare ogni desiderio in diritto: alla fine pagano sempre i più deboli, o le famiglie fragili o i bambini". Siamo a Modena, nel bel mezzo dei fuochi finali di questa campagna elettorale per le regionali dell'Emilia-Romagna. E il senatore Gaetano Quagliariello non è disposto a cedere un centimetro sui valori non negoziabili.

[Leggi il seguito...](#)

[Settimana per l'unità dei cristiani. Ma cosa ci unisce?](#)



di Stefano Fontana. È vero che sia i